

RICCARDO MORRI, DANIELA PASQUINELLI d'ALLEGRA, CRISTIANO PESARESI (a cura di), *Il cammino di un geografo, un geografo in cammino: Scritti in onore di Gino De Vecchis*, Milano, FrancoAngeli, 2022.

Ricercatore attivissimo con oltre 300 lavori, pietra miliare dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Gino De Vecchis è riuscito in un compito difficilissimo e cioè quello di moltiplicare il suo tempo dedicandosi alla ricerca, all'enorme carico didattico della Sapienza, alla difesa della geografia nelle scuole, ad aggiornare la visione della nostra disciplina nelle Indicazioni Nazionali Ministeriali, a migliorare la formazione e le competenze degli insegnanti, dirigendo anche riviste e collane editoriali, senza trascurare attività di impegno civile dedicate specialmente al sostegno dell'Unicef (l'ex Rettore Gaudio nella sua Prefazione al volume descrive De Vecchis come un esempio di comportamento accademico, p. 11).

Tutta questa passione, unita alla sua serenità e disponibilità verso gli altri sono restituiti in questa miscellanea di saggi che i suoi più stretti collaboratori, avvalendosi del contributo di una trentina di Colleghi, gli hanno voluto dedicare per esprimere il loro rispetto e la loro gratitudine per il magistero accademico svolto.

La raccolta di scritti è organizzata in tre parti pensate per ripercorrere i temi e i problemi geografici più trattati da De Vecchis. Chiude il volume l'elenco completo delle pubblicazioni.

La prima parte, "Verso una politica culturale e un futuro possibile del territorio. Studi geografici sugli ambiti locali", curata da Cristiano Pesaresi, si ispira agli studi locali e regionali che caratterizzano i primi lavori di De Vecchis, quelli che vanno dal 1972 alla fine degli anni '80. Essi si rivolgono specialmente alla regione costiera laziale, al Molise e alle aree interne che lo porteranno a diventare uno dei protagonisti dell'analisi geografica della montagna italiana e del tema emergente di geografia applicata delle Comunità Montane. Come giustamente sottolinea Cristiano Pesaresi nel suo contributo introduttivo, De Vecchis in quegli anni, oltre a completare il suo percorso di formazione alla ricerca, si dedica a un ruolo fondamentale della geografia che è l'analisi di contesto.

Questa sezione si avvale dei preziosi contributi di esperti acclarati di questi temi e, al tempo stesso, di colleghi molto cari a De Vecchis come Lidia Scarpelli – *La regione costiera laziale* – scritto in collaborazione con

Francesco M. Sanna, un'economista della Sapienza molto vicino alla geografia, Maria Prezioso – *Studi geografici e politiche per le regioni appenniniche* – esperta di sostenibilità, di ricerca applicata e anche attenta studiosa di una regione molto esaminata anche sul terreno da De Vecchis, il Molise, a cui la Prezioso dedica pagine interessanti di questo contributo. Seguono Luigi Stanzione e Lida Viganoni con *La regione geografica: una costante nelle analisi territoriali. Il caso della Basilicata*, regione scelta da De Vecchis nel 2007, in qualità di Presidente dell'AIIG per il 50° Convegno Nazionale dell'Associazione. La prima sezione si chiude con un interessante contributo di Giuseppe Borruso e Ginevra Balletto dal titolo *Smart Cities: nuove sfide*.

Nella seconda parte del volume, curata da Daniela Pasquinelli d'Allegra e intitolata "Imparando a comprendere il mondo. La geografia tra ricerca e didattica", si passa al tema più caro a Gino De Vecchis e cioè la didattica della geografia a cui ha dedicato gran parte delle sue pubblicazioni e delle sue attività di coordinamento e organizzazione da Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. A questo riguardo, non dimenticherò mai le sue lezioni di didattica della geografia tenute nel Dottorato di ricerca in Geografia della Sapienza che frequentai tra il 1988 e il 1991 in cui spiegava a noi giovani geografi l'importanza di questa nuova branca della geografia che faticava a essere riconosciuta come tale anche a livello di valutazioni concorsuali. La sua importanza, ci spiegava, risiedeva nello studio e la sperimentazione di nuove metodologie didattiche, molto aperte all'uso delle nuove geotecnologie e nella possibilità di garantire a tutti i cittadini il diritto ad acquisire un'intelligenza spaziale e una cultura del territorio, anche attraverso pressioni sui decisori politici responsabili dell'istruzione pubblica. In Italia la visione e la tenacia di Gino De Vecchis porteranno alla fondazione della rivista internazionale "J-READING. Journal of Research and Didactics in Geography" e al suo riconoscimento di rivista di Fascia A per il nostro settore concorsuale da parte dell'ANVUR.

La sezione, aperta magistralmente da Daniela Pasquinelli d'Allegra, si avvale di esperti di riferimento di didattica della geografia italiani e stranieri come Carlo Brusa che ripercorre il ruolo di coordinamento di Gino De Vecchis con *Una rivista... un impegno. Il Presidente De Vecchis e la rivista dell'AIIG Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*.

Seguono Dino Gavinelli con il saggio *Insegnare la Geografia attraverso*

la Letteratura: l'utilità della narrativa fantastica, fantascientifica, distopica e post-apocalittica e Cristiano Giorda che affronta un tema molto caro a De Vecchis, e cioè la storia e l'evoluzione della didattica della geografia con il saggio su *L'insegnamento dell'orientamento e delle coordinate geografiche nei manuali scolastici di geografia dall'Unità d'Italia alla Seconda guerra mondiale*.

La didattica della sostenibilità è invece al centro del lavoro di Sirpa Tani, *Climate change and geography education: Could young people's geographies and powerful disciplinary knowledge make a change?*, mentre Angelo Turco affronta, con la consueta originalità, il tema *Insegnare e apprendere la geografia configurativa attraverso Facebook: una proposta didattica per il paesaggio*.

Chiude la sezione un contributo che non poteva mancare, e cioè un ragionamento di Joop van der Schee dal titolo *People with vision. Contributions from Sapienza University to International Geographical Education*, che ricostruisce il ruolo di De Vecchis durante i lavori del Congresso EUGEO 2013 in cui si firmò la *Rome Declaration*, documento che aprì (come giustamente sottolinea anche la curatrice della sezione a p. 110) la strada a quella che sarebbe poi diventata *La Carta Internazionale sull'Educazione Geografica* del 2016 della Commissione sull'Educazione Geografica dell'IGU, di cui lo stesso van der Schee è *co-chair*.

La terza parte degli scritti in onore di Gino De Vecchis, "Declinando geografie, da sapere trasversale a pensiero laterale", curata da Riccardo Morri, è solo apparentemente la "meno geografica" delle tre perché si avvale dei contributi transdisciplinari di insigni colleghe e colleghi della Sapienza molto affezionati a Gino de Vecchis.

Ci riferiamo ai saggi della storica dell'età moderna Renata Ago, *Gli spostamenti intra-urbani di Roma nel XVIII secolo* e dei linguisti Paola Cantoni e Ugo Vignuzzi, *Per uno studio storico-linguistico e culturale di Osteria del dott. Hans Barth, la prima guida enogastronomica romana e italiana ([1900-]1908-1921)*.

Seguono i contributi dell'etnomusicologo Giovanni Giuriati, *Su alcuni progetti di didattica delle musiche del mondo*, quello di Roberto Nicolai (Lingua e Letteratura greca), *Perché gli esploratori non sono mai creduti? Lo strano caso di Eudosso di Cizico* (Strab. 2. 3. 4 s.) e l'analisi dell'antropologo Alberto Sobrero, *L'uomo è sedentario o ama "viaggiare"?*

Chiudono la sezione i contributi del biblioteconomista Giovanni Solimine, *Esiste una geografia della partecipazione culturale nell'era della rete?* e Monica Cristina Storini, docente di Letteratura italiana, con *Spazi, narrazioni, soggetti e... un affondo su Manzoni*.

La terza sezione è impreziosita dall'Introduzione di Riccardo Morri che riesce in poche pagine a far capire al lettore la visione, gli obiettivi, la sensibilità e le prassi di questo maestro della didattica della geografia portati avanti «tanto sul piano scientifico-istituzionale quanto su quello umano-personale» (p. 210). Gino De Vecchis, spiega Morri, ha sempre fermamente creduto nella natura inclusiva, dialogica e interdisciplinare della geografia e, sorretto dalla sua cultura cattolica popolare e progressista, ha sempre perseguito il dialogo e il confronto con tutti i punti di vista e le scuole di pensiero geografico. Per tutto questo, per la sua autorevolezza, credibilità e affidabilità, ha ottenuto dai suoi colleghi il rispetto e l'affetto dividendo la sua incessante attività tra geografia, didattica della geografia e impegno civile.

*(Andrea Riggio)*